

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgghano

Eventi/Afghanistan

► **Due operatori umanitari francesi sono stati rapiti da uomini armati nell'Afghanistan centrale presso la cittadina di Nili.** I due lavorano per l'organizzazione non governativa francese "Azione contro la fame", che ha sospeso le attività in Afghanistan.

► **Il numero delle vittime civili afgane è aumentato del 60% nella prima metà del 2008.** Secondo l'Alto funzionario Onu per gli Affari Umanitari, John Holmes, sono 698 i civili uccisi nei primi sei mesi dell'anno, quasi due terzi in più rispetto ai 430 registrati lo scorso anno. Holmes ha affermato che sono soprattutto i militanti islamici a causare le perdite tra i civili. Invece ha segnalato i progressi fatti dalle truppe straniere per ridurre il numero di innocenti morti nel corso delle operazioni militari.

► **Le forze di sicurezza afgane hanno catturato nella provincia centrale di Ghazni una donna e un ragazzino di 13 anni. Entrambi erano apparentemente in procinto di commettere un attentato suicida per eliminare il governatore provinciale e i suoi più stretti collaboratori.** I due sarebbero stati sorpresi nella notte sul retro della residenza del governatore, mentre stavano fissandosi addosso delle cariche esplosive. Volevano penetrare all'interno della residenza per farli saltare in aria. In Afghanistan è raro che le donne siano impiegate come kamikaze.

Eventi/Pakistan

► **Le Nazioni Unite creeranno una Commissione Internazionale per indagare sull'attentato che ha ucciso l'ex primo ministro pachistano, Benazir Bhutto.** Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri di Islamabad, Shah Mahmood Qureshi. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha espresso parere favorevole all'istituzione della commissione, come richiesto dal Pakistan.

► **Il Governo di Islamabad considera chiuso e non intende riaprire il "caso" di Abdul Qader Khan.** Il padre dell'atomica pachistana già condannato e poi graziato per avere aiutato altri Paesi a dotarsi di tecnologia nucleare. Lo puntualizza il ministero degli Esteri di Islamabad, dopo le nuove rivelazioni di Khan che ha coinvolto il presidente pachistano Pervez Musharraf per l'assistenza alla Corea del Nord.

► **Un comandante di spicco di Al Qaida in Afghanistan, Mustafa Abu al Yazeed, invita i pachistani a unirsi alla lotta contro le forze della NATO e condanna il presidente Musharraf per avere arrestato e consegnato agli Americani combattenti arabi e afgani. In una rara intervista video rilasciata all'emittente pachistana Geo TV Al Yazeed conferma la responsabilità di Al Qaida nell'attentato del 2 giugno scorso all'ambasciata danese di Islamabad, costato la vita a sei persone. Si è trattato di un'azione di rappresaglia per la pubblicazione delle famose vignette danesi sul profeta Maometto.**

LA "GUERRA" NON DICHIARATA FRA AFGHANISTAN E PAKISTAN COINVOLGE L'INDIA

Il 7 luglio a Kabul un attacco suicida con una macchina minata ha devastato l'ingresso dell'ambasciata indiana. Un chiaro messaggio al Governo di Nuova Delhi sempre più impe-

gnato in Afghanistan al fianco del presidente Hamid Karzai. Secondo le Autorità afgane dietro il sanguinoso attacco, che ha provocato 41 morti, compresi due diplomatici indiani e

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

150 feriti, c'è il Pakistan. L'antico rivale dell'India per il nodo del Kashmir.

La mattina del 7 luglio il kamikaze era al volante di una Corolla imbottita d'esplosivo. Delle vedette devono averlo avvisato quando ha scatenato l'attacco all'ingresso dell'ambasciata dell'India, nel centro della capitale afgana. Altrimenti sarebbe stato impossibile piombare sul cancello, che si stava aprendo, per far entrare due macchine diplomatiche. Negli ultimi momenti qualcosa deve essere andato storto, perché l'obiettivo stava per infilarsi all'interno dell'ambasciata per raderla al suolo.

Invece il terrorista si è fatto saltare in aria all'ingresso, in una vampata di fuoco che ha prodotto un'enorme colonna di fumo nero visibile da tutta Kabul. La terribile esplosione ha polverizzato una fetta di muro di cinta e fatto crollare una torre di guardia. Il vero inferno si è scatenato sul tratto di strada esterno all'ambasciata, dove una lunga fila di afgani era in attesa del proprio turno per chiedere il visto. I poveretti sono statti fatti a pezzi, sbalzati per aria o carbonizzati all'istante. I piccoli negozietti dall'altra parte della strada sono stati sfondati dall'onda d'urto. Chiunque si trovasse nei paraggi è stato spazzato via dalla furia della macchina minata.

La strage è avvenuta poco distante dal ministero degli Interni. Il presidente afgano Hamid Karzai ha parlato di "attacco codardo dei nemici della pace che vogliono intaccare l'amicizia con l'India". Dal ministero degli Interni hanno lanciato accuse ancora più pesanti: "Crediamo che l'attacco terroristico sia stato coordinato con un servizio segreto attivo nella regione". Ovvio il riferimento al vicino Pakistan, nemico giurato dell'India per la disputa sul Kashmir.

Negli ultimi due mesi la tensione fra Kabul e Islamabad ha raggiunto il livello di guardia, con scontri di confine, che coinvolgono anche gli Americani e la NATO. Accuse e minacce da ambo le parti si sprecano. Con la strage

all'ambasciata indiana la guerra non dichiarata fra Pakistan e Afghanistan diventa ancora più pericolosa.

L'India ha già speso 750 milioni di dollari per la ricostruzione dell'Afghanistan. Una nuova strada strategica nel sud ovest, la formazione di insegnanti e funzionari civili, oltre che la costruzione della futura sede del Parlamento sono i maggiori impegni indiani in Afghanistan. Nel Paese sono impegnati 4000 lavoratori indiani. Non mancano rapimenti e decapitazioni di ingegneri e guardie private delle società coinvolte nella ricostruzione. A Nuova Delhi il Governo è convinto che il messaggio dell'attacco suicida contro l'ambasciata sia chiaro: l'India deve andarsene dall'Afghanistan.

Obama: "Meno soldati in Iraq, più truppe in Afghanistan"

Il candidato democratico alla Casa Bianca, Barack Obama, ha visitato il 19 luglio l'Afghanistan incontrando i soldati americani ed il presidente Karzai. Prima del viaggio Obama aveva pubblicato un intervento sulla politica estera nella pagina degli editoriali del *New York Times*. "Continuo a credere che abbiamo risorse insufficienti in Afghanistan, che è il vero centro delle attività terroristiche e che dobbiamo affrontare in modo aggressivo" scrive Obama. Parla di rinforzi per circa 7000 uomini. "Se sarò presidente, ci sarà un cambio di strategia. Cominceremo con l'inviare almeno due brigate da combattimento in più a sostegno delle forze che si trovano già sul campo". Obama è convinto che "servano più soldati, più elicotteri, più agenti di intelligence e più personale di appoggio per completare con successo la missione. Non resteremo ostaggi della necessità di garantire basi in Iraq a difendere una politica sbagliata".

Il suo rivale repubblicano per la Casa Bianca, John McCain, propone addirittura tre brigate in più in Afghanistan. Obama, invece, chiederà un maggior sforzo agli alleati europei della

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

NATO. “Il senatore è stato molto chiaro nel dire che i nostri partner della NATO possono e dovrebbero contribuire con forze ulteriori” ha affermato Susan Rice, consigliere per la politica estera del candidato alla Presidenza. Se entrerà alla Casa Bianca, Obama chiederà agli alleati della NATO di schierare più truppe in Afghanistan e di rivedere i limiti operativi imposti ai contingenti presenti sul terreno.

Il Pentagono sembra già avviato a cambiare priorità spostando parte delle truppe dall'Iraq all'Afghanistan. Il segretario alla Difesa Robert Gates ha annunciato che si sta studiando come inviare “prima possibile” più soldati in Afghanistan.

In giugno sono stati uccisi 45 soldati della coalizione internazionale nel Paese al crocevia dell'Asia, fra i quali 27 Americani. Il bilancio più grave, in un singolo mese, dal crollo dei Talebani del 2001. In luglio, in un solo giorno, 9 soldati americani sono morti nell'assalto talebano ad una base avanzata nella provincia di Kunar, confinaria con il Pakistan. Le perdite mensili della NATO in Afghanistan stanno cominciando a superare quelle dello stesso periodo in Iraq, dove la situazione tende a normalizzarsi. Fino ad oggi il totale delle vittime americane in Afghanistan è di 485 caduti, circa il 10% di quelle in Iraq.

Il comando ISAF chiede l'impiego degli Awacs Il generale americano David McKiernan ha chiesto al comando della NATO l'impiego degli Awacs, gli aerei radar, in Afghanistan. L'Alleanza Atlantica ha una flotta di 17 Awacs nella base di Geilenkirchen in Germania. Altri sette aeroplani del genere sono schierati in Gran Bretagna. I tedeschi forniscono gran parte del personale degli Awacs. La Germania schiera già 3500 soldati in Afghanistan, ma un impegno degli Awacs comporterebbe, molto probabilmente, una nuova approvazione della missione da parte del Parlamento tedesco. In ottobre Berlino aveva dato il via libera, non senza difficoltà politiche, all'invio di ulteriori 1000 uomini nel nord dell'Afghanistan.

Agli inizi di agosto l'Italia cederà il comando ai francesi della regione militare di Kabul. Qualche centinaio di soldati tornerà in patria, ma 500 andranno a rafforzare il contingente nel settore ovest al confine con l'Iran. Il Governo afgano dovrà cominciare ad assumersi la responsabilità per la sicurezza a Kabul, come auspicato nel recente vertice G8. Nella stessa occasione il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha annunciato un ulteriore impegno italiano nell'addestramento dei militari afgani.

IL FRONTE DELLA GUERRA SANTA TARGATO AL QAIDA SI SPOSTA DALL'IRAQ ALLE AREE TRIBALI PACHISTANE

Soffiate di intelligence ai grandi giornali americani, come il *New York Times* e lo stesso comandante delle truppe Usa, il generale David Petraeus, confermano lo scenario più temuto. Il magmatico mondo del terrorismo sunnita, legato alla guerra santa internazionale, si sta spostando sul fronte afgano rafforzando le sue basi e la penetrazione nelle aree tribali pachistane. Una specie di “cambio di

fronte” della costellazione del terrore che ruota attorno ad Al Qaida. “Abbiamo delle informazioni in questo senso” ha rivelato il generale Petraeus. In Iraq è crollato l'arrivo dei “volontari” del Jihad da vari Paesi arabi dopo i pesanti colpi subiti da Al Qaida. Dalle 110 infiltrazioni al mese di un anno fa il numero è crollato a meno di una quarantina negli ultimi tempi. Secondo l'intelligence Usa i siti legati

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgghano

al Jihad internazionale stanno spostando gli appelli alla mobilitazione dal fronte iracheno a quello afgghano.

Il *New York Times* ha rivelato che i militanti stranieri, se non sono ricercati, prendono voli commerciali diretti in Pakistan per poi dirigersi verso l'area tribale a ridosso del confine afgghano. Un'altra via di infiltrazione è direttamente dall'Iraq, attraverso l'Iran e la turbolenta provincia pachistana del Baluchistan. Secondo il comandante delle forze NATO in Afghanistan, il generale americano David McKiernan, nelle aree tribali pachistane "ci sono molti più combattenti che non parlano il pasthun rispetto allo scorso anno". Il riferimento è a militanti islamici nordafricani, arabi e uzbeki, che stanno ricostituendo la struttura di Al Qaida nelle zone tribali, come avevano fatto in Afghanistan ai tempi dei Talebani. I numeri e l'importanza dei campi di addestramento sono ridotti rispetto al passato, ma secondo Seth Jones, consulente del Pentagono ed esperto di terrorismo alla Rand Corporation "la minaccia agli Stati Uniti da parte di Al Qaida oggi è comparabile a quella che ci trovavano di fronte nel settembre del 2001". La base di operazioni si è spostata oltre confine, in Pakistan, ma per l'intelligence la realizzazione di nuovi attentati in Occidente sarebbe solo una questione di tempo.

Le stime più attente parlano di un nocciolo duro che varia fra 150 e 500 terroristi. Altre fonti indicano che la rete di Al Qaida nell'area tribale può contare su almeno 2000 militanti stranieri addestrati negli ultimi tre anni nei campi locali, compresi dei convertiti europei, soprattutto tedeschi.

La rinascita di Al Qaida nell'area tribale pachistana è talmente preoccupante che il consigliere per la sicurezza della Casa Bianca, Kenneth L. Wainstein, ha svolto una recente missione in Arabia Saudita, Yemen, Qatar e

Kuwait. L'obiettivo era convincere i Governi di questi Paesi a intervenire contro i cospicui canali di finanziamento del Jihad, che pompavano soldi nell'area tribale pachistana per la rinascita di Al Qaida.

I sauditi "comprano" la stabilità del Pakistan

L'Arabia Saudita ha concesso al Pakistan di rimandare il pagamento delle forniture di petrolio, per un ammontare di 5,9 miliardi di dollari relativi al periodo giugno-luglio. Una boccata d'ossigeno per un Paese attanagliato da una grave crisi economica. Una crisi resa ancora più pericolosa dall'instabilità politica. La minaccia terroristica e fondamentalista dei Talebani pachistani incombe. Un attacco suicida ha ucciso 11 poliziotti in occasione dell'anniversario del sanguinoso sgombero della Moschea rossa di Islamabad, che lo scorso anno era occupata da studenti islamici filo talebani. Il braccio di ferro fra un Governo diviso ed il presidente Pervez Musharraf continua. La posta in gioco finale è l'impeachment del presidente, ma l'ostacolo attuale è il reinsediamento dei giudici che erano stati rimossi lo scorso anno da Musharraf. I partiti al potere (i popolari del vedovo di Benazir Bhutto e la lega musulmana dell'ex premier Nawaz Sharif) non hanno ancora trovato un accordo definitivo.

I Sauditi, che avevano ospitato in esilio Sharif e hanno sempre mantenuto buoni rapporti con Islamabad, puntano ad una maggiore stabilità. Non solo per "salvare" Musharraf, ma pure per garantirsi le scorte di grano importate dal Pakistan. Tutti i Paesi del Golfo soffrono di un aumento dei prezzi e calo delle scorte. Inoltre i sauditi continuano a puntare sul Pakistan, a maggioranza sunnita, per bilanciare la potenza regionale iraniana.

Fausto Biloslavo